Anno VII (Abbonamento postale) Venerdì 19 ottobre 1883 (Abbonamento postale) N. 250

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 ottobre.

Cominciasi a parlare circa il giorno della convocazione della Camera, e chi assegna per questa convocazione il 19, chi il 22 novembre. Io non saprei dirvene con precisione la data; soltanto posso dirvi essere desiderabile che avvenga al più presto. Poichè, a Camera aperta, l'Opposizione ha uno sfogo nel diritto d'interpellanza; mentre, nel tempo delle vacanze, i nostri uomini politici suppliscono alla tribuna con i Giornali, pieni a questi giorni di lettere e di risposte, di accuse e di ricriminazioni, cioè di pettegolezzi che inaspriscono i dissensi partigiani.

E qual giudizio si dovrebbe fare dell'Italia, se in coscienza si avesse a ritenere che la verità stesse dalla parte de' burbanzosi ed impertinenti oppositori del Ministero Depretis? Ma ormai pochi, in Italia e fuori, prendono ogni cosa che si dica o stampi, per buona moneta. Ned è che la discussione abbia a far paura a nessuno, perchè anzi dalla discussione viene la luce; se non che la si vorrebbe seria, profonda, basata sui principj e sui fatti, e non mica scomposta, maligna, parziale, accattabrighe e pettegola.

A questi giorni Voi pure avrete letto lunghe polemiche su due punti interesaantissimi; il contegno del Ministero verso i Clericali e il cattivo andamento delle ferrovie. Ebbene, io non mi dolgo delle polemiche, bensì del modo con cui vennero trattate.

Oh! sì, sta a vedere che qualsiasi scrivacchiante minchione ne sa più, in argomento, degli onorevoli Depretis e Genala!

Circa le dimostrazioni dei pellegrini in Vaticano, e circa il sedicente Congresso cattolico di Napoli, piovvero le recriminazioni liberalesche! Ma che? È forse immaginabile che l'on. Depretis ignori cosa s' agita nella pentola? che non sappia come eziandio i collitorti e le beghine, in dati eventi, potrebbero riuscire perniciosi? che, per la sua perfetta organizzazione, la Chieresia è sempre nemico non disprezzabile? Il Presidente del Consiglio de' Ministri del Regno d'Italia sa indubbiamente questo ed altro, ed al caso conosce bene il *da farsi* senza suggeritori. Nè si tema, perchè, se occorre, *stringerà i freni*, come (secondo le querimonie dei Radicali) li sa stringere a loro riguardo.

E la *quistione ferroviaria?* Quante lettere esplicative od accusatorie a questi giorni! Baccarini, Valsecchi, Bertani... e in coda gli articoloni dei giornali d'ogni formato e colore! E una questione c'è; ma per definirla ci vorrà altro che questa onda di chiacchiere! Io davvero non oserei nemmanco affrontarla; ma tra poche settimane alla Camera verrà discusso il progetto sull'*esercizio ferroviario*, e allora si conoscerà eziandio il segreto di quella Convenzione con Case nazionali ed estere, la quale proprio adesso si vuole che sia trattata a Parigi per conto del Governo italiano. Su chiare proposte, su dati certi, non mancherà il tempo di disputare, quando l'on. Genala dal banco de' Ministri sarà pronto a rispondere a tutte obbiezioni. Che se i Ministri non godono tutti d'una autorevolezza generalmente riconosciuta, com' era del Conte di Cavour, non è a credersi che, secondo i tempi e le molteplici convenienze, non abbiano a provvedere ai problemi della vita dello Stato; non è a credersi che qualsiasi gazzettiere sia tanto più di loro, da insegnare ai Ministri!

Scusatemi per questa espansione di malcontento nel vedere che da noi stessi ci diamo la zappa sui piedi, mentre persino gli stranieri ci stimano di più, e stimano il nostro Governo.

Ancora nulla di concreto circa il Giornale degli on. Zanardelli e Baccarini; però probabilmente domani si definirà ogni cosa con la scelta del Direttore e del Consiglio direttivo. Se non che, per quanto mi dicono, non è esclusa l'idea di *trasformare* taluno de' diarii liberali già esistenti.

Nella prossima settimana tutti i Ministri saranno in Roma, e da allora con miglior ordine procederanno i preparativi per la sessione parlamentare.

L'Esposizione elettrica di Vienna.

LETTERE

al Direttore della *Patria del Friuli*

Vienna, 16 ottobre.

La questione del trasporto della forza meccanica a grandi distanze mediante la elettricità, che forma al giorno d'oggi una delle maggiori preoccupazioni degli scienziati e degli industriali, ha fatto da tre anni progressi così considerevoli che la vedremo tra poco entrare nel vasto dominio della pratica. Un contratto, stipulato dai sig. Rothschild per la applicazione in tutti i paesi delle invenzioni del sig. Marcello Deprez, assicura il più grande sviluppo ed esercizio alla bella scoperta, ed è il più degno coronamento agli studii ed alle ricerche a cui il sig. Deprez ha consacrato il suo genio.

L'Accademia delle scienze di Parigi, in seguito ai rapporti avuti sui risultati ottenuti nelle esperienze fatte tra Monaco e Miesbach nel 1882, alla stazione della ferrovia del Nord a Parigi nel 1883, ed ultimamente tra Vizille e Grenoble, ha dato la sua alta approvazione a questa scoperta, della quale oggi il mondo industriale e speculatore s'accinge a trarne profitto. L'antico ministro dell'istruzione pubblica in Francia, Paolo Bert, chiudeva un suo discorso, sulle recenti esperienze di Grenoble, con queste parole: « Marcello Deprez ha com-
« pletamente trionfato degli ostacoli
« che avevano sbarrata la via ai suoi
« predecessori, e le forze naturali,
« che nulla costano e sono oggi per-
« dute, potranno venire agevolmente
« utilizzate dalle industrie. La forza
« della caduta d'acqua sortirà dalle
« gole inaccessibili, quella del vento
« discenderà dalle dirupate colline,
« e quella immensa ed inutile della
« marea potrà venire raccolta e tra-
« sportata fuori della portata delle
« onde. È l'aurora d'una rivoluzione
« industriale. »

Per quanto si conceda un largo posto all'iperboleggiare, cui facilmente si abbandonano, nella foga del loro entusiasmo i nostri cari vicini, dopo tanti e sì concordi pareri emessi da uomini per scienza e per pratica insigni, e sopratutto dopo le suaccennate stipulazioni dei signori Rothschild, che tutto il mondo conosce per uomini eminentemente positivi, parmi che non sia più lecito sollevare dubbii sulla attendibilità della suaccennata scoperta. Credei quindi utile il ritornare sull'argomento, ora che i tuoi Concittadini stanno, a quanto sento, organizzando l'impianto di un grande Stabilimento industriale con la forza sviluppata dal canale Ledra.

In una prossima lettera riprenderò i ragguagli sull'Esposizione della Rotonda. Intanto Tu fà buon viso a questa mia digressione, e credimi sempre ecc.

I disastri dell'acqua.

Bari, 17. Triggiano, Noicottaro, Rutigliano e San Michele sono i comuni maggiormente danneggiati dalla piena causata dalle acque torrenziali.

Le campagne sono devastate. A Noicattaro qualche casa pericola. Non si hanno a deplorare che due sole vittime. Esse sono Antonio Campobasso e Camilla Brunetti. Tutte le barche pescherecce ricoverate nella cala di S. Giorgio subirono gravi avarie.

Le acque ora sono quasi del tutto scomparse.

Il servizio ferroviario è stato ripreso, mediante trasbordo.

Ventottomila tonnellate.

A mostrare come sia necessario il provvedere energicamente e non coi pannicelli caldi o le lettere di accusa e discolpa al materiale ferroviario daremo questo solo dato:

Il giorno 12, in cui fu ripreso il servizio delle merci a piccola velocità, vennero condotte alle stazioni della Alta Italia *ventottomila tonnellate* di merci:!

In un solo giorno; E soltanto a piccola velocità!!

Con tale consolante sviluppo che prende il nostro commercio, è un delitto il non aiutarlo. *(Italia).*

Il nuovo giornale.

All'adunanza, che si tenne ieri per la fondazione del nuovo giornale della sinistra sono intervenuti in gran numero deputati da tutte le regioni d'Italia.

L'onorevole Zanardelli annunziò che erano state sottoscritte 400 azioni; fra queste 98 portano la firma di deputati.

L'adunanza deliberò all'unanimità di dare un mandato di piena fiducia agli onorevoli Zanardelli e Baccarini.

Furono fatte tutte le pratiche per riprendere la pubblicazione del nuovo organo della Sinistra.

NOTIZIE ITALIANE

Belluno. Il villico Giuseppe De Piccoli da Farra d'Alpago fu travolto sotto il proprio carro e sfracellato.

Treviso. Caltanello Zancanaro Teresa e Zaneanaro detto Giva Angelo — madre e figlio — travolti sotto la carrettina con cui da Zelarino di Mestre, lor terra natia, recavansi a Treviso per visitare un altro figlio e fratello milite nei bersaglieri, vi ebbero tre gambe fratturate — due la madre ed una il figlio; ed altre ferite.

Piacenza. Dionigio Anselmi, carrettiere, ebbe le gambe schiacciate sotto il proprio carro.

Pistoia. Il macchinista di un treno merci cadde dalla locomotiva nel mentre transitava sotto la galleria.

Rimbalzato dalla porete e per altre cause che finora si ignorano, il misero perdette un braccio e riportò gravissime ferite al capo.

Raccolto agonizzante, fu adagiato sopra un carrello e trasportato in questo ospedale.

Milano. La salma del senatore Mauri é giunta iermattina alla stazione; fu accompagnata al cimitero dalle rappresentanze del parlamento e dalle autorità. Parlarono Breganze, Bellinzaghi e Strambio.

59

APPENDICE

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

— II —

XVII.

Nuova disgrazia.

(Continuazione).

L'ufficiale scorse intorno col canocchiale lungo la linea del bosco, che egli avrebbe voluto dominare da un sito più alto. Era quasi convinto che il focolajo di cui vedeva il fumo, stava sulla spianata scoperta il mattino, e presso la quale si intrattenevano gli indiani per curare i loro feriti, senza dubbio. Così, caso frequente nelle savane e nelle foreste, ove i punti di riscontro mancano, si avea camminato quasi tutto un giorno per ritrovarsi di nuovo vicini al pericolo che si volea fuggire, nel luogo donde si era partiti.

Erano le cinque pomeridiane. Non si avrebbe avuto più che un' ora di giorno.

Il capitano risolse di accamparsi sull' altura ove il caso lo avea condotto e dove la difesa sarebbe stata facile.

Fece sgombrare uno spazio sufficiente per istabilire il bivacco, e gli avanzi dei cactus servirono a formare una cinta difficilmente avvicinabile.

Fuori di un tal cerchio, comandò di tagliare la più grande quantità di piante spinose possibile e le fece ammonticchiare intorno al piazzale, in maniera di formar una prima cinta.

Grazie alla tessitura erbacea dei cactus, e sopra tutto al numero delle braccia di cui si disponeva — Valentina stessa si era posta all' opera — questo secondo parapetto fu presto compiuto.

Si aveano naturalmente rispettate le piante che orlavano l' altura, perchè il lavoro eseguito non fosse scôrto dagli indiani accampati nella foresta.

All' avvicinarsi della notte il capitano esaminò di nuovo l' orizzonte in tutte le direzioni. Se lo sguardo suo non poteva penetrare al di là della foresta, poteva però dominare la palude, che, meno ingombra di piante acquatiche, rassomigliava ora ad un vasto lago circondato da palme.

Un largo canale si distingueva fra le canne. Il capitano suppose — ed a ragione - che per una tal via l'acqua invadesse l' immenso piano e che all' epoca delle pioggie si stabilisse colà una corrente che spiegava la mancanza di erbe.

Finalmente, ai piedi del monticello che l' acqua dovea bagnare e minare quando era la piena, poi lungo la spiaggia confinata dal bosco stavano ammonticchiati, ancora stretti dalle liane, innumerevoli stipiti di palme che sembravano in distanza mostruosi serpenti, stipiti che già avevano prima servito di appoggio alle liane stesse.

Esaminando la parte del bosco verso il quale pensava dirigersi l' indomani, il capitano rimarcò un punto bianco che, di tratto in tratto, appariva e spariva. Il suo cannocchiale puntato su quel punto sospetto, gli fè conoscere che un indiano vi stava di sentinella, sorvegliando la piaggia sabbiosa. Una tale scoperta inquietò l' ufficiale.

Non pensando affatto ad accendere il fuoco, i viaggiatori raddoppiarono di cure per dissimulare la loro presenza.

Restavano loro gli avanzi d' un pollo d' india, e fu tutta la loro cena.

Erano alla fine del magro pasto, allorchè il sole raggiunse la sommità delle montagne, e, come ogni sera ad una tale ora crepuscolare, la solitudine parve animarsi. Grossi papagalli multicolori passarono prima chiocciando; poi gli abitanti della palude — airioni, ibis, anitre — prima di prendere il volo verso le stanze notturne, batterono le ali, emisero strida selvagge e rasentarono la superficie dell' acqua, in questo momento abbagliante. Da tutti i punti dell' orizzonte, discendendo dalle altezze celesti dove loro piace librarsi, gli avoltoi arrivavano colle ali distese, immobili, scivolando come frecce sugli strati d' aria, e lontan lontano perdevansi, ovvero si precipitavano, maldestri così da contrastare colla sicurezza del loro volo, sui rami di un albero morto. Nello stesso tempo, usignoli — dessi cantano nel Messico a tutte le ore del giorno — modulavano armoniose canzoni. Ma d' improvviso le loro voci si tacevano al romore delle strida acute d' un gatto selvaggio o del ruggito maestoso di una tigre.

E dalle acque uscivano i caimani e tartarughe, che, senza produrre il menomo rumore, si trascinavano sulla sabbia faticosamente.

Per disgrazia, zanzare, forse improvvisamente sbuccate, cominciarono a far udire il loro diabolico ronzio, e ad inferocire sul volto dei viaggiatori, che esse crivellavano colle loro velenose punture.

Un ultimo raggio rischiarò la massa del fogliame, maraviglioso assieme di tutte le sfumature del verde, sulle quali spiccavano gruppi di fiori gialli o rossi, frutta rivestite degli stessi smaglianti colori.

Il sole scomparve; la notte bentosto vinse gli ultimi bagliori del dì.

Gli uccelli si tacquero; e vi ebbe un momento di silenzio.

Ma le ombre si popolarono di pipistrelli, di farfalle notturne, di insetti fosforescenti. Le civette fecero udire le loro lugubri strida; i barbagianni dal grosso becco il loro lamentoso ululato.

In questo punto, i viaggiatori videro accendersi quattro focolai, dei quali uno sulla strada da loro seguita per raggiungere l' altura, vale a dire sulle sponde della palude.

Se ne stettero dapprima silenziosi, non potendo staccare i loro sguardi da questi fuochi dai fantastici riflessi.

La lora presenza era conosciuta ai nemici — lo rivelavano la disposizione dei fuochi!

Senza dubbio, erano stati spiati, seguiti.

La loro audace uscita dall'isolotto di verdura, il loro cammino avventuroso attraverso la nebbia, la loro ritirata dopo la zuffa nella spianata, aveano, causa la palude, un tale inatteso risultato: di porli un' altra volta in balìa degli Indiani inaspriti.

Abbenchè un attacco alla scoperta non fosse punto a temere, il capitano si compiacque d' aversi contornato una doppia cinta.

Dispose sentinelle per sorvegliare il bosco ed obbligò gli altri compagni a pigliarsi il necessario riposo.

Stava perplesso.

Gli Indiani avrebbero potuto continuare a dissimular la loro presenza, attaccare a loro volta per sorpresa; e ei si domandava quai perigli nascondeva questa mansuetudine apparete. Perche aveano inseguito la piccola colonna senza neanche darle noia, senza impedirle di pigliar posto sull' altura che costituiva una specie di fortino donde sarebbe difficile sloggiarla? La causa di una tregua l' ufficiale pur troppo la indovinava: il nemico volea di nuovo far arrendere la piccola brigata colla fame; volea Valentina viva...

Il capitano passeggiò sullo stretto piazzale, andando da una sentinella all' altra Si chiedeva se non sarebbe agire saggiamente il forzare tosto il passo, sorprendere il nemico con un attacco improvviso. Tuttavia pensando alla nebbia che diggià li avea così ben serviti, sperò che il fenomeno, di cui il palude era la principale cagione, si riprodurrebbe ancora, e risolse aspettare.

Ebbene, mio vecchio lupo — disse egli a mastro Maturino, presso il

— Un grande incendio scoppiò iernotte dopo le 11 in via Galileo Galilei e precisamente nella casa del signor Luigi Braga. Danno complessivo 23,000 lire.

NOTIZIE ESTERE

Russia. Un dispaccio da Pietroburgo dice che, secondo il nuovo progetto, la polizia russa avrà due milioni e 250 mila uomini.

Inghilterra. A Rosslea, Irlanda, avvenne un serio conflitto tra cattolici e protestanti.

Serbia. Il giornale *Samprava* calcola il *deficit* della Serbia a quasi un milione di ducati, dunque ad un terzo del bilancio complessivo, e commenta molto aspramente le riforme promesse nella circolare diramata dal signor Kristic.

CRONACA PROVINCIALE

Crisi Municipale! Anche nel piccolo Comune di Colloredo di Montalbano c'è crisi in Municipio. Il Sindaco ed i degnissimi signori della Giunta, a quanto sembra, son poco contenti del Consiglio. Male, e male assai, se eziandio nei piccoli Comuni, non fosse possibile la concordia, e se non si apprezzassero le cure dei preposti all'Amministrazione.

Dramatica — Vajuolo — Suicidio per amore. *Pontebba, 18 ottobre.* Questa Società Filodrammatica il giorno di domenica 21 ottobre 1883, darà il IV trattenimento con la comedia *La Locandiera*, del Goldoni. — Farà seguito poi la brillantissima farsa *Un chiodo nella serratura.*

A Pietratagliata, frazione del Comune di Pontebba, si verificò di nuovo qualche caso di vajuolo. Vennero prese le necessarie precauzioni per isolare il morbo.

Dal *Tages Blatt* di Graz, rilevo che a S. Michele, Stazione della Rodolfiana (Stiria), il cameriere contabile del Restaurant a quella Stazione gettavasi sotto il treno e rimaneva deforme cadavere. Causa, l'essersi egli perdutamente innamorato della sua padrona, vedova, la quale pareva corrispondergli. Quand'è che un bel dì essa allontanavasi da casa, e ritornava dopo quattordici giorni d'assenza accompagnata dal suo nuovo marito.

Si ha poi di credere alle donne? Poveri uomini!

Polemica. *Pontebba, 18 ottobre.* Eccoci pronti a soddisfare ai desideri espressi nella corrispondenza di Pontebba in data 14 ottobre corr.

Ci si domanda anzitutto da quell'articolista che esponiamo il nostro nome; ci dia l'esempio, e lo assicuriamo che, opportunamente, lo imiteremo senz'altro.

Delle denominazioni di energumeni, e di altri titoli che ci regala, non facciamo verun calcolo; avvezzi a ragionare, ed essendo quelle parole non ragioni, ma insulti, agl'insulti non rispondiamo.

Sulla citazione di un brano della deliberazione della Deputazione Provinciale, con cui vuol provare che quel Consesso annullava la delibera 26 ottobre 1882 del Consiglio risguardante il ristauro radicale di questa Chiesa Parrocchiale e Monumentale, rispondiamo: ha preso un granchio; e proviamo, asserendo che quella Deputazione non ha annullata tale delibera, e non poteva annullarla. Ne citiamo le prove, e precisamente l'art. 140 della Legge comunale e provinciale che dice: « Nel caso di negare « o sospendere le approvazioni d'una « delibera consigliare, la Deputazione « Provinciale farà conoscere al Con« sigli Comunali i motivi, e sulle re« pliche dei medesimi procederà alla « decisione. » Adunque non è stata annullata quella delibera, perchè mancano le repliche del Consiglio Comunale, in base alle quali solo la Deputazione Provinciale procede alla decisione. E la Deputazione Provinciale sa così bene il fatto suo che conchiude, non già dicendo che assolutamente non si approva ma *avvisa, opina* di non approvare; e i motivi per cui opina di non approvare sono in quella delibera copiosamente e dottamente arrecati, e fra gli altri che in base al Decreto Italico 1808 regolante ancora simili materie, l'incominciamento dei lavori di Chiesa si fa per offerte dei fedeli, concorrendovi anche la Fabbricieria se può; ed infine domandando un sussidio al Comune.

Ora ci è noto che questa decisione fu comunicata alla Fabbricieria locale, e le fu comunicata perchè se ne uniformi; ed essa, non solita a trasandare le disposizioni superiori ma a metterle in esecuzione, le pose in opera con incominciare il lavoro del radicale ristauro di questa chiesa mediante offerte dei privati, in mezzo al plauso degli onesti, dei ben pensanti, e dei dotti, che così possono star sicuri che i monumenti d'arte alla sua custodia affidati, sono affidati a buone mani; e che a qualunque costo non si lascieranno perire.

Passando poi ora a rispondere alle famose domande o quesiti, che ci vengono fatti, rispondiamo che non vediamo verun bisogno di rispondere di nuovo a quanto fu già risposto, cioè che non si lavora nel Cimitero, ma sul piazzale della Chiesa che non fu mai comprato da nessuno; aggiungendo poi ora che non si lavora nemmeno nel fondo che l'articolista dice forse per caso acquistato dal Comune circa 40 anni fa. Quel fondo appartenga a chicchessia, non fu di nuovo nemmeno toccato.

Il Sindaco, che al dire dell'articolista dorme o finge di dormire, crediamo non ingannarsi col dire che forse troppo leggermente esso articolista scambia il sonno colla prudenza; in quanto che il Sindaco si oppone all'opera? si oppone alle massime svolte e suggerite dalla Deputazione Provinciale; la favorisce? si mette in attrito con alcuni suoi colleghi. Prudenza quindi ad ognuno avrebbe suggerito e forse avrà suggerito anche a lui senz'altro di tacere. Queste almeno sono le nostre supposizioni.

Sul conto poi della riuscita dell'opera egli è indubitato, che, anche prescindendo dal concorso del Comune, la popolazione di Pontebba non si lascierà cadere la sua Chiesa in testa, perchè troppo va altera delle sue glorie patrie per lasciarle cadere in rovina. La popolazione d'altronde anche sa che vi sono delle leggi regolanti simili materie, a cui soggiaciono, e devono sottostare anche le maggioranze di un consiglio qualunque.

Con ciò credendo di aver abbastanza risposto al pubblico in argomento, e sufficientemente illuminatolo, intendiamo per parte nostra esaurita la questione, lasciando che canti pure a sua posta il, come si sottoscrive,

Gallo del Campanile.

Fenomeno vivente. Nel Comune di Tavagnacco, — ci si narra — or sono pochi giorni è nato un fenomeno molto curioso. Il bambino è regolarmente formato di corpo; solamente la testa è tutta trasfigurata. La guancia destra è senza un occhio e tutta liscia; il naso con soltanto la narice sinistra, sicchè ha una sola narice, per la respirazione; presenta solo metà della bocca; la guancia sinistra poi presenta due buchi in mezzo che somigliano a due occhi chiusi. Il bambino, guardato in profilo, dalla sinistra, somiglia ad una bella testa di leone!...

Questa creatura sarà forse condannata, vivente, a saziare la curiosità pubblica!

Interessi palmarini. *Palmanova, 16 ottobre.* Sarebbe un cozzare contro il giusto e l'onesto il postergare l'interesse di un intero paese a quello di un privato. Queste parole mi sono capitate in mente nel leggere una corrispondenza sul giornale *Il Friuli* datata da quì e firmata *Guardiano*-pseudonimo inutile, perchè tutti sanno il luogo di partenza dello scritto — dove in maniera veramente deplorevole e biasimevole si mette in pericolo il tanto sospirato acquartieramento d'un Reggimento di Fanteria nella città, e si svisa nel modo più beffardo e spudorato la verità.

Per chi non lo sa, ecco in due parole la questione. Mesi sono, decisosi al Ministero della Guerra l'acquartieramento d'un Reggimento Fanteria nel nostro paese, la Sezione del Genio Militare di Udine — dopo accuratissimi studi — stabilì necessario, per tale scopo, anche un locale di proprietà erariale, detto Provianda, tenuto in affitto dal signor Piai Nicolò di quì.

Questi, subito dopo tale decisione, cercò e cerca tuttavia di influenzare l'Autorità superiore, facendo così pericolare il grande vantaggio che sarebbe per ridondare con tale collocamento a questa cittadetta. Ecco dunque in che termini sta la questione, ed essendo spiegata, passiamo ora alla suaccennata corrispondenza.

Prima di tutto in essa si vuol far vedere ai gonzi fuori di quì che nel locale la Provianda si tengono in deposito 100,000 Cg. di bozzoli, dando da vivere a 200 e più operai. Ciò è falso, falsissimo, imperocchè ivi si radunano bensì bozzoli per il Cav. Kechler di Udine, bozzoli per altro per essere lavorati non quì, ma in altre filande dello stesso, come a Venzone e S. Martino; e ciò per tre o quattro mesi all'anno, mentre poi da ottobre ad aprile i locali vengono subaffittati per iscopi affatto diversi.

Durante il breve pericolo che dura il deposito della merce, vi lavorano per qualche giorno, e non più, una cinquantina di donne per la pulitura dei medesimi, delle quali poi più di tre quarti — o per meglio dire quasi tutte — non sono del paese, ma bensì delle ville vicine, e che la sera ritornano alle loro case.

È vero sì che il signor Piai, detentore del locale la Provianda, ha qui una filanda a vapore, ma per la quantità di bozzoli necessari al lavoro della medesima possiede granai propri, e nel caso questi non bastassero, facilmente — seguendo l'esempio di altri filandieri — ne troverebbe quanti ne vuole di privati: per cui il sottrarli al fabbricato la Provianda assolutamente in nessun modo potrebbe portar danno all'industria serica del paese.

Continuando, osserverò come nella suaccennata corrispondenza si dice anche che il danno che ne deriverebbe collo sgombero della Provianda è confermato da un serio documento della Camera di Commercio. A questa asserzione bastano due sole parole di risposta: il Cav. Kechler è l'interessato nell'affare quì in Palma, il Cav. Kechler è uno dei membri più influenti della Camera di Commercio: lascio ogni commento.

Un'altra cosa poi ora devo far notare: mente sapendo di mentire il signor Guardiano quando dice che in Palmanova vi sono altri numerosi e meglio adatti edifici militari per lo scopo: nossignore, sono tutti occupati e indispensabili per l'Ippotrofio; e perciò pretendereste forse che per favorire l'interesse d'un privato qualunque si danneggiasse la proficua istituzione dell'Allevamento equino? Quelli che non hanno cervello in zucca potranno dir questo, e nessun altro.

Adesso concluderò, dicendo a voi, o signor Guardiano, che mentite spudoratamente dove volete far vedere che l'istanza rivolta al Ministero della Guerra fu fatta firmare da volgo mistificato. Nossignore, essa fu sottoscritta da ogni ordine di cittadini, dal più povero al più ricco; tutti volonterosi e spontanei concorsero col loro nome a protestare contro le cennate mene, portanti danno immenso ad un intero paese. Tutti, torno a ripetere, al pericolo che correvano gl'interessi della propria città per causa di un privato, a gara concorsero in questa spontanea dimostrazione.

E qui termino questa mia, colla ferma speranza che l'Autorità superiore saprà fare anche nell'avvenire — come ha fatto fin ora — il dovuto conto di tutte le manovre del signor Piai, e destinando Palmanova sede di un Reggimento, secondo il progetto già compito, farà opera giusta, riparatrice ed onorevole pel Governo Nazionale.

Il fatto di Canebola. *Cividale, 18 ottobre.* Eccovi i particolari del fatto annunciatovi, un po' in ritardo, ma che vi garantisco esatti.

Verso le 12 meridiane del 14 corr. il brigadiere di finanza Bolzoni Pietro e la guardia Giannini Natale — di stazione a Canebola — stavano d'appostamento nel bosco presso il torrente Igrada, sul confine; quando scorsero otto contrabbandieri avanzarsi con carico sulle spalle ad uso zaino, provenienti da Robedischis (Austria).

Usciti dal bosco, il brigadiere Falzoni scontrossi nel contrabbandiere Cojutti Giov. Batt., di Giuseppe, di anni 25, da Nimis e gl'intimò di fermarsi.

Gli altri sette si diedero alla fuga, inseguiti dalla guardia Giannini.

Il Cojutti obbedì alla intimazione del brigadiere; ma questo essendosi avvicinato, il giovanotto improvvisamente — e sempre tenendo il carico sulle spalle — gli si scagliò sopra e lo atterrò. Quindi, postogli un ginocchio sul petto, ed afferrato un sasso, diedesi con questo a pestar la testa del povero brigadiere, che sotto i replicati colpi svenne. Allora il Cojutti, ritenutolo morto, cominciò a confessare di poi, gli prese il revolver e s'accinse a partire.

Ma avea fatti sol pochi passi che s'incontrò colla guardia Giannini, accorsa alle grida del brigadiere.

Il Cojutti puntò il revolver contro la guardia; questa però, vista la mala parata, scaricogli contro il fucile carico a mitraglia e lo ferì gravemente all'omero sinistro, lasciandolo al suolo quasi esanime.

Alla detonazione accorsero le tre guardie di finanza che s'aggiravano in que' paraggi; ed i feriti furono trasportati nella caserma di Canebola. Quivi il Cojutti, in presenza di testimoni, ebbe a confessare aver egli ritenuto morto il brigadiere e voluto tentar di uccidere col revolver anche la guardia « per salvare la propria pelle ».

CRONACA CITTADINA

L'Amministrazione della ***Patria del Friuli*** *prega i soci di città ed i soci provinciali a mettersi in regola con essa per l'associazione a tutto dicembre. Questa preghiera è poi indirizzata specialmente a quei soci, che, oltrechè per l'anno in corso, sono in debito per maggior periodo di tempo.*

L'on. Giunta municipale tenne jeri e l'altro jeri due sedute, nelle quali diede corso ad affari ordinari e, dietro iniziativa dell'uno o dell'altro Assessore secondo la materia, prese anche alcune nuove disposizioni. Questa regolarità nelle sedute della Giunta, e la perfetta concordia tra i signori che la compongono, c'è d'ottimo augurio.

Nella seduta di jeri il cav. Dorigo che tenne per qualche settimana l'*interim*, avendo dichiarato che per altri uffici pubblici e per affari propri non poteva continuare a funzionare da Sindaco, l'*interim* venne assunto dall'Assessore che aveva riportato il maggior numero di voti nella seduta di complemento della Giunta, cioè dal Conte Luigi De Puppi.

Club operaio. Domani, sabato, nei locali della Società operaia, alle otto pom., seduta col seguente:

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Commissione provvisoria e deliberazioni relative.
2. Nomina della Commissione definitiva.

Alla seconda conferenza del prof. Falcioni assisteva quasi un centinaio di persone. Vi abbiamo veduti alcuni operai più che alla prima; pochi ancora però. Il prof. Falcioni parlò — con quel suo linguaggio popolare e vivace — delle industrie serica, della lana, del lino, e del cotone, delle quali specialmente la prima e l'ultima hanno raggiunto nella Svizzera una perfezione che l'Italia non può che invidiare.

Parlò da ultimo d'un apparecchio per togliere il tremolio e dare una maggior lucentezza alle fiammelle a gas. L'apparecchio *funzionava* anche durante la conferenza.

Nelle filande dei signori Blumbroili e Morelli le filatrici sono pagate con egual salario in tutte le stagioni. Ciò sappiamo da buona fonte, ed è anche questa un'*onorevole eccezione.*

Circolo artistico udinese. Programma del trattenimento vocale ed istrumentale che avrà luogo questa sera alle ore 8 pom.:

1. Suppè. Sinfonia. *Poeta e contadino*, eseguito dal sestetto, signori maestro Antonio Bianchi, F. Bianchi, E. Menchini, A. Bortolussi, dott. F. Farlatti, V. Guerrier, di S. Daniele.
2. Halevy. Finale ed aria nell'*Ebrea*, id.
3. Gastaldon. *Musica proibita*, melodia per canto eseguita dalla signora E. Fiappo-Zilli.
4. Mayebeer. Preludio ed aria nel *Roberto*, sestetto di S. Daniele.
5. Schubert. Serenata, id.
6. Halkbrenner. *Il pazzo*. Fantasia suonata al piano dalla signorina A. Pacchioni.
7. Scena e coro quartetto nel *Mosè*, eseguito dal sestetto suddetto.
8. N. N. Stefanie, Gavotta id.
9. Rotoli. *La gondola nera*, Romanza cantata dal sig. A. Cesaris.

Concerto musicale di ieri sera. La nostra brava banda cittadina, sotto la direzione del distinto maestro di musica Arnhold, ieri sera ebbe dei battimani al termine dei pezzi, finale nell'opera *Ebreo* di Apolloni, e nel centone dell'opera *Traviata*.

A proposito dell'annuncio dato ieri di alcune falsificazioni di firme cambiarie, commesse a danno di varie ditte, veniamo a sapere che l'Istituto presso il quale la persona, cui si alludeva, trovavasi in passato occupata, non ha sofferto il minimo danno da que-

---

quale si fermò — un vento contrario ci ha posto di nuovo nella situazione di ieri.

— Certamente, — rispose Maturino — ed io ritorno alla mia opinione: bisognava conservar la piroga: col suo aiuto potressimo traversare a piede asciutto il tratto d'acqua che ci attraversa il passo.

— Tu dimentichi che allora saremmo stati costretti a cambiare il nostro itinerario, che gli indiani non ci avrebbero permesso di imbarcarci tranquillamente. Quei demoni sapevano dove ci conduceva la strada che ci hanno veduto prendere.

Comparve Misoc.

— Non tocca ancora a te, mio bravo Elmo trecciato, gli disse mastro Maturino, credendo che egli venisse a cambiar guardia — tu hai ancora il tempo di fare un bel sonno.

— Le zanzare non lascieranno dormir nessuno questa notte — rispose l'indiano mostrando Raolo e Valentino in piedi.

— Poichè la nostra presenza in questa latitudine è nota — esclamò Maturino - e perchè non accenderemo noi un fuoco? Allontanerà un poco questi diabolici insetti, che, l'è una mia opinione, hanno dovuto razzolare nel pepe rosso prima di venire a succhiarci il sangue.

— Il chiaror della fiamma ci esporrebbe ai colpi degli indiani — obbiettò il capitano; — e poi noi siamo contornati da cactus, un cattivo combustibile.

Tormentati, divorati dai terribili insetti, dei quali Maturino non esagerava punto i dolorosi morsi, dichiarandoli pregni di pepe rosso, i viaggiatori furono costretti a passeggiare senza posa per isfuggire agli attacchi incessanti di cui erano l'oggetto.

I terribili bevitori di sangue — piccoli sì da non contarli quasi — dei quali invano tentavano difendersi, impediscono l'accesso delle regioni inesplorate più che i juaguar, i cocodrilli, e i serpenti.

Più d'un viaggiatore dovette retrocedere dinanzi a questi mostri dai dardi invisibili, vinti in pochi giorni dalla febbre, dalle piaghe, dall'insonnia cagionate dai loro attacchi incessanti.

Malgrado la delicatezza della sua pelle che le rendeva più penose le punture, Valentina supportava con eroismo tale sofferenza — contro la quale una lunga abitudine indura tanto il corpo dell'uomo che è di facile *acclimatazione.* D'altronde la fanciulla era tutta in preda al suo dolore, e dimenticava i suoi mali fisici allorchè poteva parlare di suo padre, sia coi due canadesi, sia con Raolo o col capitano.

Questi, verso le tre del mattino, concentrò la sua attenzione sulla palude. Il cielo era stellato chiaro. Il vento del sud, come avviene d'ordinario nelle regioni tropicali, succedeva a quello del nord e l'aria era secca e ardente. Nessun vapore non si alzava dall'acqua, e questa ultima speranza di tirarsi un'altra volta mercè la nebbia dal mal passo in cui s'era ricaduti, svanìva.

Accompagnato da Misoc, il capitano d'un tratto oltrepassò la cinta dei cactus e discese l'eminenza. Volea riconoscere il terreno, rendersi conto esatto del tempo necessario per arrivare al bosco.

Misoc propose di andar costeggiando il bosco, camminando dietro i tronchi ammonticchiati sulla riva e al di là dei quali le acque lasciavano un passaggio libero.

Al momento che pigliavano questo naturale sentiero, i due esploratori furono raggiunti da Palloncino, che teneva lor dietro.

Una volta presso all'acqua si era fra le tenebre, poichè i chiarori dei focolai non erano più visibili. Il capitano si avanzò tuttavia urtando talora contro dei caimani che disturbati nel loro sonno o nelle meditazioni, si contentavano per ventura di gettarsi nell'acqua.

Si oltrepassò alquanto il limite dalla foresta. Alzando allora la testa con precauzione, il capitano scorse da lungi, sotto gli alberi, cinque indiani accovacciati intorno al fuoco.

Fra questi indiani, l'ufficiale riconobbe con emozione il parlamentorio che avea vilmente tirato su di lui ed ucciso il Commodoro. Nello stesso istante, Misoc gli mostrò una sentinella appostata sull'orlo della palude, a trenta passi da essi.

Questa sentinella parea guardasse i viaggiatori. Dessi si abbassarono, si tennero immobili, e la sentinella non udendo più nessun rumore disarmò il fucile.

(*continua*).

sto avvenimento. Sappiamo altresì che la cifra è ritenuta al disotto di quella annunciata jeri.

Sangue fraterno. Stamane, poco prima delle dieci, per questioni d'interesse. il fratello maggiore ed il minore dei Toffoli — proprietari della Biblioteca circolante — vennero alle mani. Il maggiore diede una martellata sulla testa al più giovane, che sanguinante venne dai carabinieri accompagnato all'Ospitale.

Sonnambulo. Parti Angelo, abitante in vicolo di Lenna al numero 1, affetto da sonnambulismo, verso le undici di jersera si alzò da letto e si avvicinò a' propri figli dormienti, sì che la moglie sua, destatasi, temeva quasi li schiacciasse.

Perciò si mise a gridare. Ma ciò malgrado, il marito non si destò; e continuò a girare per la camera. Pestando coi piedi sulle invetriate, le spezzò; ed al dolore per le ferite riportate alle gambe, si destava di soprasalto, meravigliandosi di trovarsi in quello stato e sanguinoso.

Una ventina di persone raccoltesi sotto la finestra alle grida della donna, si limitavano a starsene col naso all'aria. Mo brave!

Fu chiamato un medico per le necessarie cure al povero ferito.

Voci del pubblico.

Gli alberi della via Treppo, che fanno brutto il palazzo del Tribunale, sono per lo meno inutili per non dir dannosi. Per convincersi basta passare nelle ore di notte e che sia tempo di pioggia onde imprecare a quel capo ameno che ha avuto tanto coraggio di ordinare l'imboschimento di quella contrada. Ora i cittadini che abitano in quei paraggi domandano all'onorevole Municipio l'abbattimento di quelle piante, le quali oscurano la luce del gas e fanno di quel luogo una selva oscura, luogo di asilo dei farabutti d'ambo i sessi.

Gli abitanti poi pregano il suddetto onorevole Municipio a voler far costruire quel tratto di marciapiedi che dalla chiesetta di S. Antonio mette all'angolo di piazza Porta, perchè da là passano i transeunti in tempo d'estate. Y.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 19 *ottobre.*

Burro. Sospesa temporaneamente la fabbricazione dei *Gongorzola*, nella precedente settimana, in Lombardia, ci aspettavamo un sicuro ribasso nel burro su quelle piazze per il maggior latte disponibile alla fabbricazione di tale articolo.

Ciò non avvenne; anzi l'articolo fu più sostenuto, ricevendo prezzi aggirantisi dalle L. 2.90 a 2.95 il chilogramma, senza difficoltà di collocamento. Simile andamento ebbe anche in altre piazze del Veneto, e così il nostro mercato, influenzato dalla piega generale dell'articolo, malgrado la mancanza di domande, dovette seguirne l'esempio quotandolo al rialzo.

* *

Con vivo interessamento seguiamo lo sviluppo delle nostre Latterie, perchè siamo compresi del grande vantaggio che esse sono destinate ad apportare alla nostra Provincia. Non è già con *disprezzo* (come dice il corrispondente da Tolmezzo al *Giornale di Udine*) che noi abbiamo dettato quelle osservazioni nella precedente rivista, bensì con amarezza, imperciocchè negli attuali tempi di sorprese istantanee per guadagnare terreno particolarmente sulle industie, lo sviluppo deve essere rapido e sicuro, e tanto più in una il cui esito è esperimentato in modo assoluto.

Il progredire a passo di lumaca non è conforme all'indole dei nostri tempi.

L'interesse economicamente parlando, facilita lo spirito di associazione, e la forte intelligenza del popolo carnico non ha di mestieri di difficili sproni per staccarsi da vecchi usi e mettersi da quella parte ove con sicura pratica gli vien provato un maggior benessere. E per ciò fare, le Latterie dovevano agitarsi in un modo più praticamente industriale, e pel momento sia pure anche coi soli mezzi attualmente disponibili.

Ci constano varie prove fatte da alcune latterie per la fabbricazione degli *Ementhaler* e dei *Gorgonzola*. Per quanto buono e grasso sia il latte di Carnia, per la qualità dei foraggi non si potrà dare il *gusto* o *sapore* che il latte Svizzero dà agli *Ementhaler*, nè il Lombardo ai *Gorgonzola* ed al *grana*. Anche i lombardi ebbero a provare la fabbricazione dell'Ermenthaler con esito poco soddisfacente.

Ma ammettiamo anche il Gorgonzola potesse a pieno riuscire, vi sarà poi il vantaggio? Questa qualità in Lombardia si vende in giornata a L. 1.35, mentre il Montasio riceve L. 1,45.

Il latte adoperato nelle prove di tali qualità di formaggio, che pel sapore non a tutti in Provincia incontrano quantunque d'origine pretta; a nostro parere si doveva usarlo nello studio di perfezionare il vecchio formaggio Carnico lasciandone il gusto che è generalmente provato e piace assai. Creare un tipo unico, speciale friulano, come è l'Ementhaler per gli Svizzeri, il Gorgonzola ed il Grana pei Lombardi etc.

Così il commercio a quest'ora, quantunque nell'annata non su vasta scala, avrebbe potuto vincolarsi ai nostri Caseifici perchè in grado di conoscerne i prodotti, dare fama ed accreditarli presso i consumatori con crescente interesse delle latterie stesse per l'avvenire.

Durante la settimana le vendite di Burro ammontarono a chilogr. 1600 così divise:

Chil. —.—	Latterie da L.	—.—	a	—.—
» 250	Carnia »	» —.—	a	2.45
» 730	Tarcento »	» —.—	a	2.40
» 620	Slavo	» —.—	a	2.—

Dazio escluso.

* *

Olii. Su alcune piazze si fecero vendite di qualità nuove a prezzi sostenuti.

Non molti gli affari fatti sulla piazza e da prezzi invariati dall'ultimo nostro listino.

* *

Riso. In questa ottava si compì anche nella nostra Provincia il raccolto dei risi che è abbastanza buono per quantità, mentre pel bel tempo avuto specialmente negli ultimi giorni la qualità riuscì perfetta. Su riso nostrano si sa la vendita di una forte partita alla Ditta Ritter di Gorizia a prezzo sconosciuto. Buone ricerche gode il *mutico*, le altre qualità in calma d'affari stante le deboli offerte del compratore.

Sui mercati piemontesi vi fu più sostegno a Vercelli mentre a Novara si ebbero nuovi ribassi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 18 ottobre

Carte calme Cambi sostenutissimi. Napoleoni 9.54 1|2 a 9.53 Londra 120.35 a 120. ; Francia 47.65 a 47.35 ; Italia 47.80 a 47.55 ; Banconote italiane 47.75 a 47.65 Banconote germaniche 58.85 58.70 Lire sterline . a .

Rendita austriaca in carta 78.55 a 78.45, Italiana 89.1 |2 89; 5 |8 Ungherese 4 0|0 87.80 a 87.90

VENEZIA 18 ottobre

Rendita god. 1 gennaio 88 83 ad 88.98. Idem god. 1 luglio 91. a 91.10. Londra 3 mes. 24.96 a 25 02 ; Francese a vista 99 60 a 99.75,

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. a ; Bancanote austriache da 209.50 a 210 — ; Fiorini austriachi d'argento da . a

BERLINO 18 ottobre

Mobiliare 482.50 ; Austriache 533.—; Lombarde 253 — Italiane 90.50

LONDRA 17 ottobre

Inglese 101 9|16 Italiano 90. 1|8 Spagnuol o Turco.

FIRENZE 18 ottobre

Napoleoni d'oro 20. — ; ; Londra 25.— Francese 99.70 ; Azioni Tabacchi — ; Banca Nazionale —.— Ferrovie Merid. (con.) ; Banca Toscana ; Credito Italiano Mobiliare 510 ; Rendita italiana 91.07; 1 . a .

VIENNA 18 ottobre

Mobiliare 283.30 ; Lombarde 147.90 Ferrovie Stato 312 90; Banca Nazionale 838—, Napoleoni d'oro 9.55 ; Cambio Parigi 47.55; Cambio Londra 120.05: Austriaca 79.00.

PARIGI 18 ottobre

Rendita 3 0|0 78.30; Rendita 5 0|0 109.32 — Rendita italiana 91.25 ; Ferrovie Lomb. — — Ferrovie Vittorio Emanuele —.— ; Ferrovie Romane 131.— ; Obbligazioni —.— ; Londra 25.25; ; Italia 1|4 ; Inglese 101.7|16 Rendita Turca 9.85.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 19 ottobre

Rendita austriaca (carta) 78.50 ; Id. austr. (arg. 79,00. Id. austr. (oro) 99.25. Londra 120 —; Argento —. ; Nap. 9 53 ;

MILANO 19 ottobre

Rendita italiana 91.10; Serali —.—

PARIGI 19 ottobre

Chiusura della sera Rend. 91.25.

Marchi 1.22.1|2

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 1869.

Municipio di Venzone.

Avviso di concorso.

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 20 settembre anno 1883, si rende noto che a tutto il 25, ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola femmenile di questo Capoluogo, cui è annesso l'onorario di annue lire 403.32.

Le ispiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro istanze corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Dal Palazzo Municipale di Venzone.

Addì, 14 ottobre 1883.

Il Sindaco ff.

G. B. Pascoli.

N. 716.

Municipio di Gemona.

Avviso di concorso.

In esito a Deliberazione Consigliare 3 ottobre corrente si apre il concorso al posto di Maestra della Classe Prima Sez. Inf. di queste Scuole Urbane femminili, cui va annesso l'annuo soldo di Lire 513.32, pagabili a trimestri postecipati.

Le istanze d'aspiro, documentate a Legge, saranno prodotte a questo Protocollo entro il giorno 25 ottobre corrente.

Gemona, 6 ottobre 1883.

Il Sindaco

Stroili

N. 1722 - II. 2

Comune di Montereale Cellina

Avviso di concorso.

A tutto 31 corrente è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola femminile della frazione di Grizzo a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 433.—.

Le istanze documentate a Legge dovranno essere prodotte a quest'Ufficio entro il termine suddetto.

Montereale Cellina li 15 ottobre 1883.

Il Sindaco ff.

Giacomello.

FATTI VARI

Lumino da notte asfissiante. Lunedì scorso certa signora Draps, padrona dell'osteria *A la rue de l'etang*, che trovasi a Boitsfort nel Belgio, si coricava verso le dieci ore di sera, dopo aver posto in letto in una camera vicina i suoi due bimbi e acceso, come d'abitudine, uno de' soliti lumicini da notte, consistente in un pezzo di sughero, con infisso nel mezzo un lucignolo, galleggiante in un bicchiere di acqua a metà olio.

In breve il lucignolo si consumò e appiccò il fuoco al sughero, che cominciò a carbonizzarsi L'aria dell'angusto ambiente vi andò a grado a grado rarefacendo, talchè verso il tocco la donna, svegliatasi d'improvviso, scese di letto e fece alcuni passi per la stanza, ma, non reggendole le forze, stramazzò sul pavimento.

In quel punto entrava il marito; ma, essendo mezzo ubbriaco, di nulla s'accorse e si sdraiò placidamente sul letto, dove non tardò ad addormentarsi.

Quando il mattino successivo i bimbi, levatisi, andarono a picchiare all'uscio dei loro genitori, nessuno rispose loro.

Ambedue i loro genitori erano morti asfissiati.

I delitti d'amore. *Mantova, 18.* La scorsa notte al cimitero d'Ostiglia, un becchino uccise a colpi di vanga un accalappiacani, da lui creduto amante della propria moglie.

— Ad Azsefrun (Algeria) la moglie di un ricco agricoltore, certo Bittar, sorprese il marito coll'amante e lo uccise con tre colpi di revolver.

Cronaca romana. *Roma, 18.* Una bellissima giovine. Beatrice I... diciottenne, tentò di suicidarsi ingoiando della polvere di cantaride e un vescicante. Un amore deluso fu la causa che la trasse al disperato proposito.

—Si gettò nel Tevere Pasquale Sedile giovane di ventisette anni.

Questa frequenza di suicidi dovrebbe provocare dei provvedimenti e degli studi.

— Ieri fu cremata la salma della minorenne Floretti Delia.

La triste operazione durò un'ora e ventisei minuti.

Sabato sarà cremata la salma di Bazzani, padre del noto scenografo.

Un fiume colossale. La spedizione che segue il corso del fiume Yukon nell'Alaska (America del Nord), comunica che quel fiume dev'essere uno de' maggiori del mondo: la massa d'acqua che trasporta sarebbe superiore di assai a quella del Mississipì.

ULTIMO CORRIERE

Un triestino premiato.

L'Esposizione internazionale, della pesca, conferì la medaglia d'argento ad Antonio Valle, assistente al museo civico di storia naturale di Trieste.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 18. Non si presta fede alla notizia recata dalla *France* che il maresciallo Moltke, gravemente ammalato, abbia fatto chiamare il conte di Waldersee.

Vienna, 18. Commentando la presenza di Mukhtar pascià a Vienna, la *Neue Freie Presse* ricorda le numerose umiliazioni subite dalla Turchia malgrado l'ambita amicizia inglese, e consiglia quindi la Porta ad appoggiarsi all'Europa.

New York, 18. Si è formata una Società presieduta da Tomas, ex-ministro delle poste per il collocamento di due cavi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Atene, 18. Due navi da guerra con 200 tende e provvigioni partono per le località colpite dal terremoto.

Damasco, 18. Manifesti eccitano gli Arabi contro i funzionari turchi.

Gli autori presunti dei manifesti, che appartengono alla ricca famiglia Kuastri, furono arrestati. Credesi verranno esiliati. Temonsi conseguenze ed un'agitazione araba.

Amsterdam, 18. I Reali Belgi sono arrivati, acclamati calorosamente dalla folla che li attendevano.

Vienna, 18. Il re di Grecia, partito ieri da qui per Gmunden, farà ritorno ad Atene per la via di Trieste e Venezia.

Si assicura che la politica del conte Kalnoky abbia conseguito un altro successo. Tra la Grecia e l'Austria vuolsi raggiunta una completa intelligenza circa una linea politica comune.

ULTIME

63 Deportati.

Pietroburgo, 18. I complici della Croce Rossa, i quali hanno confessato d'essersi proposti di riformare radicalmente la Russia, furono condannati tutti 63 alla deportazione in Siberia.

In Siberia.

Berlino, 18. Commentando le voci circa la prossima promulgazione di riforme liberali in Russia, i giornali constatano che nell'ultimo semestre 14,000 condannati politici vennero deportati in Siberia, di cui 1000 soli alla relegazione semplice, gli altri tutti ai lavori forzati alle miniere.

L'ILIADE D'OGNI GIORNO

Cronaca dei fallimenti.

Nuova York, 18. Vengono denunziati i seguenti fallimenti: Rhodes e C. con passivo di lire 750,000; Tunkerman et Haas con passivo di 600 mila lire; Henry Herrman con passivo di 1,250,000 lire.

Bruxelles, 18. Il *deficit* del *Comptoir* général (Eyckholt et C.) è di franchi 1,920,000.

Londra, 18. Avvennero le seguenti sospensioni di pagamento: John Watters con passivo di lire 1,000,000; Few et Gray con passivo di quasi 2,000,000 di lire.

Disastro in una scuola.

Vienna, 18. Un dispaccio da Londra annunzia che nella scuola di Waterburg, nel Connecticut (America del Nord) è scoppiato martedì il fuoco. Le fiamme si estesero rapidamente. I maestri fecero sforzi incredibili per salvare i 600 ragazzi che erano alla scuola; ma non poterono strapparli tutti. Venti ragazzi perirono, 80 gravemente feriti. L'edificio scolastico fu interamente distrutto.

Il disastro di Villa D'Allegno.

Brescia, 18. Altri particolari del disastro di D'Allegno: rimasero distrutte 84 case, 15 sole rimasero incolumi. Circa 300 persone sono senza tetto. Circa 300 persone sono senza tetto. Una donna restò abbruciata viva.

Colera e peste bovina.

Londra, 18. Lo *Standard* ha da Cairo: Alcuni decessi di cholera sono ancora segnalati in Egitto.

La peste bovina infierisce nel bestiame importato per le truppe inglesi.

Vienna, 18. La *Politische* ha da Alessandria che il colera si è manifestato ieri nel villaggio di Chatby vicino ad Alessandria. Finora vi sono quattro decessi.

Telegrammi particolari.

Condanna.

Cilli, 18. Nel processo contro gli antisemiti, ventun contadini di Paradiso che avevano partecipato a degli eccessi commessi in Barbara presso Pettau, furono condannati alla pena del carcere da quattro mesi a due anni.

Studente incendiario.

Vienna, 18. Da Pietroburgo si annunzia che fu scoperto l'incendiario di Dorpat, dove ultimamente accaddero parecchi incendi. Esso è uno studente di quella università.

I medici credono sia effetto da incendiomania. Egli difatti confessò che, massime nella notte, sentiva un prepotente bisogno di appiccare il fuoco a qualche cosa. È un bel caso!

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.28 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »